

Rinnovabili, fermo il decreto sulle aree idonee

Fonti green

Il Mite doveva fissare i criteri entro fine giugno e poi passare la palla alle Regioni

Il rischio di interruzione delle forniture del gas russo resta elevato, ma nonostante gli sforzi e le semplificazioni già approvate dal governo uscente l'Italia non accelera sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile. Il settore attende da quasi un mese la pubblicazione del decreto del ministero per la Transizione energetica (Mite) destinato a stabilire i criteri in base ai quali le Regioni devono individuare, entro la fine di dicembre, le aree idonee a ospitare gli impianti rinnovabili, eolici o solari. Il provvedimento era stato previsto dalla legge 122/2021 in recepimento della direttiva Ue sulle rinnovabili e rappresenta un passaggio cruciale per rendere operative le semplificazioni che il governo ha introdotto per accelerare l'installazione degli impianti green. Semplificazioni che sono consentite, appunto, nelle aree idonee; solo che quei terreni o superfici adatti ad ospitare i nuovi impianti non sono ancora stati individuati da nessuno. La legge stabiliva che il provvedimento dovesse essere emanato entro la fine di giugno; sono però trascorsi oltre 20 giorni dalla scadenza e del provvedimento non c'è traccia. Il tempo che trascorre, poi, erode gli spazi lasciati agli enti locali per arrivare a loro volta a definire e ad approvare i piani con le aree nelle quali è consentito installare impianti. I sei mesi entro fine dicembre 2022 sono ormai quasi cinque e il rischio è si riducano ancora. Secondo le informazioni raccolte dagli operatori, a metà luglio il provvedimento era nella sostanza pronto ma doveva essere inviato all'esame del ministero

dell'Agricoltura - cosa che potrebbe essere avvenuta la scorsa settimana - e poi ancora all'esame del ministero per la Cultura, il dicastero più inflessibile in materia perché incaricato di far rispettare vincoli paesaggistici, archeologici e architettonici. Tutti passaggi che, secondo le stime degli addetti ai lavori, avrebbero dovuto portare al varo del provvedimento a settembre. Una riunione a livello interministeriale sulla materia era stata prevista nel corso di questa settimana, ma la crisi di governo ha fatto saltare gli schemi. Adesso il rischio è chi si cumulino ulteriori ritardi, anche se nelle direttive emanate ieri dal premier uscente si ribadisce l'impegno del governo per i provvedimenti, anche regolamentari, ritenuti urgenti. Tutto questo mentre la Commissione Ue da maggio ha accelerato il passo in materia con RepowerUe, distinguendo tra "go-to-areas" nelle quali il via libera non può richiedere più un anno, e "non go to areas", dunque aree non idonee, nelle quali i permessi non devono richiedere più di due anni. La Germania è andata oltre, decidendo che gli stati federati (i Land) debbano destinare il 2% del loro territorio alle rinnovabili. Nel frattempo i rappresentanti regionali nella conferenza Stato-Regioni rilasciano dichiarazioni alla stampa asserendo di non essere ascoltati dai ministeri in materia ai aree idonee. Alcuni enti locali stanno addirittura emanando provvedimenti in modo autonomo per stabilire dove comunque non potranno essere installati gli impianti.

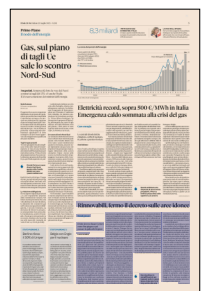
La questione non è di poco conto

se si considera che lo sviluppo di fonti green è uno dei pilastri della strategia italiana ed europea per accelerare l'indipendenza energetica dalla Russia. Anche del decreto Fer2, con il quale il Mite dovrebbe disciplinare i criteri per gli incentivi per eolico offshore, biomasse, biometano, biogas e che dovrebbe costituire la base per le nuove aste, non si hanno notizie. Sempre il ministero aveva annunciato l'intenzione di rimettere a gara la potenza non assegnata per impianti eolici e solari nelle aste del decreto Fer1 andate deserte: un'interlocuzione sarebbe ancora in corso con la Ue per valutare la compatibilità con la normativa sugli aiuti di Stato. Il risultato, però, è che al momento non c'è visibilità per nuove aste sulle rinnovabili. Ieri intanto è stato pubblicato in gazzetta ufficiale il Dpcm che stabilisce la competenza di Sace a fornire la garanzia «alle imprese energivore di interesse strategico» (leggi ex Ilva, ndr) per accedere al credito bancario e saldare la fornitura di gas fornita da Eni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Serafini

Non decollano le semplificazioni per impianti eolici e solari. Senza il decreto Fer2 stop anche alle aste



Peso: 17%